

INTERNET E VOCE | MOBILE | BUSINESS | SHOPPING | MUTUI | ASSICURAZIONI | LUCE E GAS

NEGOZI TISCALI | MY TISCALI | ✉ | 📷 | f | 🐦

TISCALI news

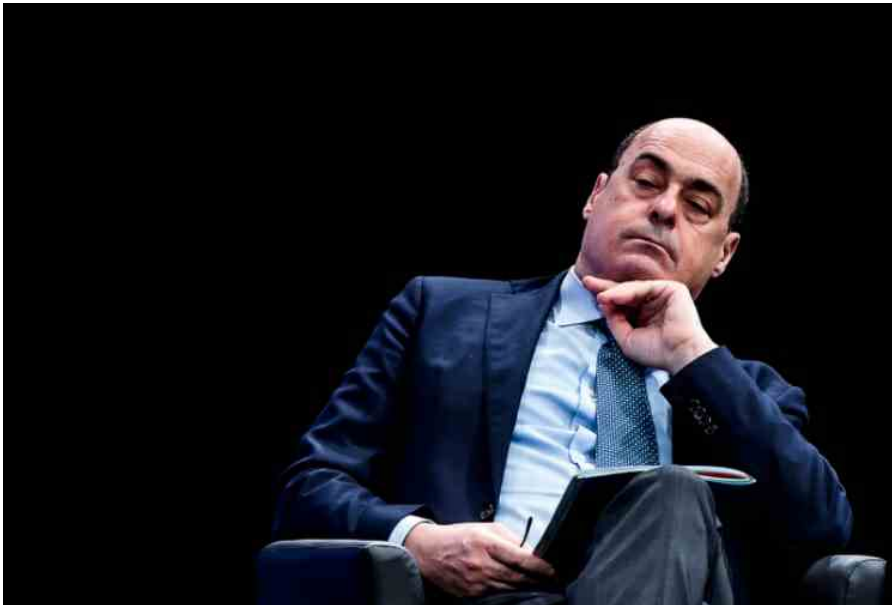
Shopping | Immobili | Viaggi | News

Cerca tra migliaia di offerte

ultimora cronaca esteri economia **politica** scienze interviste autori Europa photostory strano ma vero

Nel Pd è iniziata la 'guerra di tutti contro tutti'. "Assalto al Cielo" sotto le insegne di Bonaccini

In discussione, il 'profilo riformista' e il futuro del partito. Nel mirino c'è 'la linea' (l'alleanza 'strategica' con M5s e LeU con Conte) e 'i posti' (la segreteria di Zingaretti e il ruolo del vicesegretario, e oggi ministro, Orlando)



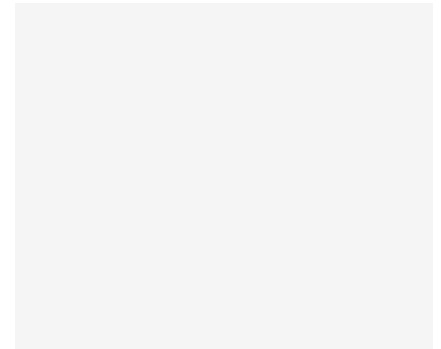
Per Zingaretti è tempo di una rigenerazione del Pd (Foto Ansa)



di **Ettore Maria Colombo**

"A la guerre comme a la guerre" sembra diventato il grido di battaglia – per ora non ancora esplosa, ma che erompe dalle aree che non si riconoscono nella segreteria **Zingaretti**. A prepararsi alla 'guerra' interna, e cioè alla richiesta di un congresso anticipato, dentro il Pd, sono da un lato soggetti politici storicamente, culturalmente e umanamente 'miti' (nel senso di non con un diavolo per capello o le zanne fuori da denti), ma anche soggetti politici diversi tra loro.

Il 'frente ampio' che si vuole opporre al Nazareno



Insomma, un fronte ampio, si sarebbe detto nei Paesi della sinistra sudamericana degli anni Settanta, un po' composito. Forse 'troppo' composito per poterlo tenere davvero unito. C'è il 'partito dei sindaci' (**Gori** a Bergamo, **Nardella** a Firenze, **Decaro** a Bari), che da giorni, anzi settimane, sparano a palle incatenate contro la linea di Zingaretti, quella 'svolta gialla', più che 'rossa', che vede il Pd cercare l'alleanza a tutti i costi e costi quel che costi con i 5Stelle. Poi c'è il partito dei governatori: in testa a tutti Stefano **Bonaccini** in Emilia-Romagna – probabile candidato alla segreteria di questo '**fruento ampio**' che vuole unire tutti i 'non' zingarettiani - forse anche Eugenio **Giani** in Toscana. Non di certo Vincenzo De Luca, in Campania, 're' e 'sceriffo' per conto suo, e **Emiliano**, in Puglia, schieratissimo con **Zingaretti** e con l'ex ministro **Boccia**.

La novità è che sta per arrivare, come 'fanteria pesante', accanto alla 'cavalleria leggera' dei sindaci e governatori, anche Base Riformista. L'area politica degli ex renziani (definizione che, peraltro, loro vivono con forte fastidio), che fa capo al ministro alla Difesa, Lorenzo **Guerini**, e a Luca **Lotti**: erano "il braccio destro e il braccio sinistro" di **Renzi**, quando l'attuale leader di Iv dirigeva il Pd e reggeva le sorti del governo, poi hanno rotto con **Renzi** e la rottura, dalla nascita di Italia viva in poi – che ha cercato di portarsi via il più possibile i 'pezzi pregiati' di Br (l'acronimo più infelice nella storia delle correnti dem, questo va detto), è diventata, di fatto, insanabile, anche a livello personale. Insomma, checché ne pensino al **Nazareno**, dove vivono di '**gomblotti**' orditi dietro le colonne del **Transatlantico** tra **Renzi** e i suoi 'accoliti' (così vengono definiti i renziani) e gli ex renziani oggi nel Pd, la verità è molto più banale. **Renzi**, con **Lotti** e **Guerini**, non si parlano praticamente più.

"Br", gli ex renziani che con Renzi hanno rotto i ponti

Gli ultimi contatti, durante la crisi di governo del **Conte 2**, quella che ha preceduto la nascita del governo Draghi, sono stati sporadici e gelidi. In più, mentre Lotti – come è del resto sua abitudine, da sempre – non parla mai con nessuno, **Guerini** con **Renzi** ci ha parlato, una volta, dentro il Senato: il risultato della conversazione fu un disastro e, per la prima volta nella loro vita, storici amici del ministro alla Difesa hanno visto "Lorenzo perdere le staffe in modo così palese" ma l'oggetto dei suoi strali non era **Zingaretti**, ma **Renzi**...

Insomma, la battaglia di '**Br**' contro l'attuale direzione politica e filosofica, tattica e strategica, contenutistica e formale, diretta contro 'la brutta piega' presa dall'attuale dirigenza del Pd non è "un modo per far rientrare **Renzi**" modello '**cavallo di Troia**', ma anzi gli ex renziani puntano a prendersi loro il partito in mano per coprire lo spazio che si è creato al centro, nell'area che va da FI a Iv e Azione (cioè tra **Carfagna-Renzi-Calenda-Bonino**), e risucchiarlo, riportarne 'a casa' i voti e i dirigenti da anni in libera uscita e che, 'per colpa' di **Zingaretti**, si sono allontanati dal Pd.

Manovra abile e raffinata quanto difficile e spregiudicata che non è affatto detto che riesca, anzi. Come dicono i 'sinistri' e sherpa dell'attuale leadership democrat "Guerini non ha capito che, così facendo, perderà i voti della sinistra e non guadagnerà quelli del centro. Una idea fallimentare".

Piumino Smanicato Volcanoana Anapurna Men uomo

~~79,99~~ **39,99**

I più recenti



Gli ex grillini litigano fra di loro. E fra i responsabili c'è chi ci ripensa...



L'Europa aderisce alla mozione Draghi sui vaccini, linea dura contro le aziende...



Siria: attacco Usa; uccisi almeno 17 combattenti pro Iran



Ecco la lista dei sottosegretari (Foto Ansa)



Xiaomi G9 Aspirapolvere portatile senza fili

~~239,99€~~ **170,99€**

Altre aree del Pd: Giovani turchi, Delrio, Franceschini

Infine, in grande movimento, ci sono anche altre due aree 'minori' ma di spessore, dentro il Pd. Quella dei Giovani **Turchi**, guidati da Matteo **Orfini**, e l'area del capogruppo alla Camera, Graziano **Delrio**, vicina ma distante dal Nazareno e anche dalla filiera del vecchio Pci-Pds-Ds. L'area di **Delrio** (personalità carismatica che, un tempo amico fraterno di Renzi con lui ha rotto in via irrimediabile) – e fino a ieri guidata dall'ex ministro, ed ex vicesegretario dem, Maurizio **Martina**, oggi andato a lavorare alla Fao: *'Sinistra è cambiamento'* si chiamava quando si presentò al ultimo congresso, ottenendo peraltro un pessimo risultato – oggi ha scarso peso specifico dentro i territori e anche in Parlamento non è fortissima, ma gode del carisma e vive di luce riflessa di **Delrio**. Cattolico sociale impegnato, sincero nel profondo nella sua fede, a differenza di tanti cattolici, padre di nove figli, **Delrio** vive come un frate francescano. Va in giro in bicicletta, veste sempre con gli stessi vestiti ed ha una interpretazione *'ultra-prodiana'*, mondo da cui viene, della Politica che si può riassumere nel detto evangelico **'il vostro dire sia 'sì sì' o 'no no', il resto è parola di Diavolo'**.

Infine, ovviamente, c'è l'ormai piccola, esigua, Area dem che fa capo al ministro alla Cultura, Dario **Franceschini**. In teoria alleato di **Zingaretti**, 'Giu-Dario', come lo chiama, da anni, il sito Dagospia (imperdibile, a dirla tutta, la parodia che Neri **Marcorè** fa di **Franceschini** su La 7 da **Floris...**), "aspetterà l'ultimo giorno per capire chi ha più *chanche* di vincere, poi assisterà la coltellata finale, quella di Giuda" dice chi gli vuole male in entrambi i fronti contrapposti. Certo è che, dati i suoi rapporti (ottimi) con **Di Maio** come con **Bersani**, e persino quelli 'ritrovati' con **Renzi** (i due, per indole e temperamento agli antipodi, si detestano), ma soprattutto dato il suo solidissimo rapporto con il Quirinale (**Mattarella** ne è una sorta di 'zio' affettuoso e saggio...), la scelta finale di **Franceschini** potrebbe far pendere la bilancia da una parte o dall'altra per chiunque voglia correre con qualche probabilità di successo alla segreteria.

La risposta 'imperiale' del Nazareno: divide et impera

In ogni caso, tutte queste aree, in modo diverso e a volte carsico, si stanno posizionando sempre più in chiave anti-**Zingaretti**, e anti-**Orlando**: si dicono nettamente contrari al concetto stesso di 'alleanza dei progressisti' con M5s e LeU, linea politica che l'ideologo di **Zingaretti** (e di **Conte**, che di tale alleanza dovrebbe essere, nei loro sogni, il leader 'naturale'), Goffredo **Bettini**, propugna ormai da mesi. Al netto delle sue recenti, assai deboli, smentite, ovviamente.

E anche se, dato che la capacità della sinistra di dividersi è sempre superiore al suo sforzo di unirsi, tutte queste aree potrebbero, se sommate, impensierire davvero il **Nazareno**, mentre – se divise – finire preda di una maggioranza forte, per quanto relativa, che le può battere una a una – negli organi interni come pure nelle sezioni e alle primarie aperte – secondo **il vecchio detto, mai passato di moda, in politica, divide et impera**. Insomma, tra gli zingarettiani come pure tra gli orlandiani – aree che, però, di recente si guardano sempre più come cane e gatto: mai fusesi davvero, le due diverse 'declinazioni' della sinistra dem sono ai ferri corti – la speranza è che i loro 'nemici' interni siano troppo divisi, e troppo deboli, specie tra territori, circoli e la mitica 'base', per riuscire a pensare seriamente di impensierire il 'carro armato' delle truppe che ancor oggi presidiano il

Nazareno. Ma nella giornata di ieri, per scendere dai grandi scenari alla politica quotidiana, è stata un articolo di giornale a dar fuoco alle polveri e a provocare reazioni pesantissime, nelle aree non renziane del Pd, quella di **Orlando** alla *Nazione*.

Galeotta fu l'intervista... Orlando parla alla *Nazione* e viene giù il putiferio. Gli ex renziani: "Ora hai stufato". "Galeotta" infatti fu l'intervista che l'attuale ministro al Lavoro, e leader della sinistra interna del Pd, Andrea **Orlando**, ha dato alla direttrice della *Nazione*, Agnese **Pini**. Un'intervista che è piombata come una bomba in un terreno che, di suo, era già zeppo di mine come di cavalli di frisia. "E' stato un atto di guerra – dicono, in coro, esponenti di peso di Base riformista, diversi sindaci, ambienti vicini al governatore **Bonaccini** – ci addita come il nemico interno, le 'quinte colonne' di **Renzi**. Ora basta. Se **Orlando** e **Zinga** vogliono la guerra, avranno la guerra".

Alessandro **Alfieri**, coordinatore nazionale di *Base riformista*, con alle spalle una carriera da 'diplomatico' (vero) la mette giù più soft, ma il concetto non cambia: "Per ora dobbiamo mettere in condizione chi del Pd sta al governo di combattere il Covid, la crisi sociale, economica, e di lavorare al *Recovery Plan*. Poi, dobbiamo lavorare pancia a terra per vincere le future elezioni amministrative nelle grandi città coi candidati dem. Prima o poi, però, dovremo aprire una grande discussione, seria e profonda, **sull'identità del Pd e sul suo ruolo futuro**, coinvolgendo tutta la comunità del popolo democratico. Noi al profilo riformista non rinunceremo mai. Anzi, voglio sfidare il mondo di Iv, Azione e +Europa sul nostro terreno, a venire con noi e noi a rapportarci con loro".

Traduzione: **Base riformista, che la prossima settimana terrà una sua assemblea di area**, con i parlamentari e i dirigenti di base, sui territori, si appresta a chiedere un congresso anticipato, ma – spiegano fonti interne a Br – prima vogliamo parlarne tra noi e confrontarci con tutti i nostri, poi decideremo che fare". Tra le ipotesi in circolazione, c'è quella di lanciare la candidatura del governatore dell'Emilia-Romagna, **Bonaccini** contro la ricandidatura di **Zingaretti** (che ieri ha smentito seccamente di volersi dimettere o di voler mollare il Pd per candidarsi a sindaco di Roma o per altri ruoli).

Il ticket della possibile candidatura 'anti-Nazarenica'

Forse da solo, si dovrebbe e potrebbe candidare **Bonaccini**, oppure in *ticket* con la segretaria dem della Toscana, Simona **Bonafé**, "donna, giovane, con un profilo riformista alto e ben conosciuta nell'ambito del Pse-S&D" (la Bonafé è vicecapogruppo del Pse nel Parlamento Ue) dicono in Br. Ma sono in pista, quando mai si terrà il congresso anticipato – e, quindi, le nuove primarie – del Pd, forse in autunno, anche altre candidature: Deborah Serracchiani 'si scalda', per l'area che fa capo a Delrio, Giuditta Pini per i *Giovani Turchi*. Troppe candidature, però, potrebbero indebolire il fronte – assai composito e affatto unito – degli 'anti-Zinga' e permettere al segretario, o a **Orlando**, un nuovo trionfo interno. Peraltro, su una linea politica che ha il pregio di essere 'chiara', quella propugnata e teorizzata da Bettini: alleanza 'organica' con M5s e LeU e Giuseppe **Conte** (ieri, però, da **Zingaretti** mai citato) 'leader dei Progressisti'.

E, infine, si litiga sempre sulle stesse cose: le 'poltrone'

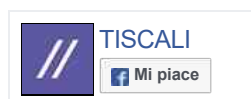
Infine, però, come sempre accade – in tutti i partiti, quindi ‘anche’ nel Pd – a esacerbare gli animi c’è anche la eterna questione dei ‘posti’. Quelli che c’erano e non ci sono più e quelli che sono rimasti ‘attaccati’ alle sedie di chi doveva. Le scelte di **Zingaretti** sui nomi della rosa dei sottosegretari e viceministri che dovevano andare, per conto del Pd, al governo con **Draghi** (clamorose alcune esclusioni come pure alcune *new entry*: l’assessore al Bilancio del Lazio di Zinga **Lepore** e la carneade senatrice **Messina**, pugliese) hanno provocato malumori e dissapori a non finire da parte degli ‘esclusi’, ovviamente, ma anche delle correnti interne. Ieri, nella Direzione convocata dal segretario – un ‘primo tempo’ che vedrà un ‘secondo tempo’ lunedì prossimo, quando parleranno molti big – non se n’è parlato, del tema.

“S’è parlato solo di donne”

“*Abbiamo parlato solo di donne...*” gemono alcuni dem che già ieri speravano si entrasse nel dibattito pre-congressuale e dimostrando, così, una scarsa sensibilità femminista. Ma anche sulle donne, e sul maggior ruolo che dovranno avere, nelle intenzioni di tutti, nel Pd del futuro, non si riesce a trovare la ‘quadra’. Si dice, infatti, che **Zingaretti**, all’Assemblea nazionale, che si terrà sotto forma di – *sic* – webinar il prossimo 13 e 14 marzo, voglia proporre un vice-segretario donna. La scelta cadrebbe su Cecilia **D’Elia** – attuale presidente della ‘conferenza delle donne’ del Pd, organismo pleorico e inutile come molti, in casa dem - che viene dalla stessa filiera di ‘Zinga’ (la Fgci degli anni Ottanta). Insomma, l’ennesima nomina giocata in casa. L’altro vicesegretario potrebbe essere, invece, un’altra donna, ma di un’altra area interna. O Valeria **Fedeli** (vicina a Base riformista) o Deborah **Serracchiani** (area **Delrio**). Una mossa tesa a ‘spaccare il fronte’ dell’area riformista. O, ancora, potrebbe essere l’ex ministro Paola **De Micheli**, che ieri ha fatto capire, papale papale, che “un ministro non può fare il vicesegretario. Io, mi sono subito dimessa, da vicesegretario, non appena divenni ministro”.

Scottata dalla fregatura presa con la fine del **Conte 2** (sono molti i ministri che non riescono a darsi pace nel tornare a fare i deputati...), la **De Micheli** – l’altro ieri lettiana, poi ieri renziana, infine zingarettiana... - ha il dente avvelenato. Il guaio è che Andrea **Orlando** – cui la **De Micheli** ‘parlava’ pur senza citarlo – non ha alcuna intenzione di dimettersi dal suo attuale ruolo nel partito, quello di vicesegretario. Sia perché è quello che, dopo **Zinga**, ha più truppe sul territorio, sia perché ha il dente avvelenato con il segretario che non si sarebbe battuto per riconfermare il suo Andrea Martella, fino a ieri sottosegretario all’Editoria. **Già lunedì, in Direzione, la discussione salirà di tono e sarà al calor bianco. All’Assemblea nazionale potrebbe esplodere.**

26 febbraio 2021



Ad

Scopri tante soluzioni per organizzare i tuoi spazi all'aperto, in negozio e su IKEA.it

Spazio al tuo relax.

Ad

Bologna: Auto invendute ad una frazione del loro prezzo originale

Offerte Auto | Ricerca annunci

Ad

[galleria] Tagliano un albero, guarda cosa trovano al suo interno

<https://www.history10.com/>

Ad

Nuove spese in vista? Con Carta Oro Business hai fino a 51gg per pagare.

American Express Business

Ad

Qual è il rossetto migliore per te? Il nostro tester virtuale ti aiuta

Clarins

Ad

"La fotografia mi consente di muovermi con uno scopo."

LEICA M - Justin Mott

Ad

Nuova SEAT Leon ibrida/metano con "SEAT Senza Impegno". Preventivo qui

SEAT Italia

Ad

Gamma Peugeot fino a 10.500€ di Ecobonus anche su Electric e Plug-in Hybrid.

Peugeot auto Italia

Ad

Se hai più di 50 anni, questo gioco è un must!

Raid: Shadow Legends

Ad

Sai che con un'offerta personalizzata risparmi su Luce e Gas? Ecco come trovarla

bluenergygroup.it

 sponsored by **Peugeot**
NUOVA 208. ANCHE 100% ELETTRICA.

Scattano gli incentivi statali e Peugeot li moltiplica	Nuova Peugeot 208	Peugeot i-Cockpit®

Commenti

Leggi la Netiquette

Commenti: 0

Ordina per **Novità** ↕



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Attualità

Ultimora
Cronaca
Economia
Politica
Le nostre firme
Interviste
Ambiente
Salute
Sport
Innovazione
Motori
Argomenti e Personaggi della settimana

Intrattenimento

Shopping
Giochi
Cinema
Milleunadonna
Moda
Benessere
Spettacoli
Televisione
Musica

Servizi

Mail
Fax
Luce e Gas
Mutui
Immobili
Auto
Assicurazioni
Sicurezza
Posta certificata
Raccomandata elettronica
Stampa foto
Meteo

Prodotti e Assistenza

Internet e Voce
Mobile
Professionisti/P. IVA
Aziende
Pubblica Amministrazione
Negozi
MyTiscali
Assistenza

[Chi siamo](#) | [Mappa](#) | [Investor Relations](#) | [Pubblicità](#) | [Redazione](#) | [Condizioni d'uso](#) | [Privacy e Cookie Policy](#) | [Gestione privacy](#) | [Modello 231](#)

© Tiscali Italia S.p.A. 2021 P.IVA 02508100928 | [Dati Sociali](#)